

Gentilissimo Direttore Cusenza,

ho letto con interesse l'articolo "*Vigili, bonus per andare in strada*" e sono rimasto sorpreso da una sottile falsità contenuta in esso.

Nell'articolo si descrivono le peculiarità del contratto della Polizia Locale del Comune di Roma e il giornalista afferma che: "*Fino al 2014 venivano premiati perfino i turni del pomeriggio (ribattezzati furbescamente <<seminotturni>>) poi l'ex sindaco Ignazio Marino, incalzato dagli ispettori del MEF, cambiò le regole e varò un atto unilaterale, quindi senza l'accordo dei sindacati, e creò un gettone che finisce nella paga di tutti i vigili che effettuano almeno <<due turni notturni>> al mese*".

L'informazione è falsa. Io non fui "incalzato dagli ispettori del MEF". Tutt'altro. Fui io che, appena insediato nel 2013, e per la prima volta nella storia della Capitale d'Italia, decisi di scrivere al presidente del Consiglio dei ministri, Enrico Letta, e al ministro delle Finanze, Fabrizio Saccomanni, chiedendo: "che Roma possa avvalersi dell'aiuto delle strutture tecniche del Ministero per avviare una fattiva collaborazione tendente alla certificazione della situazione economico-finanziaria...". Volevo verificare la situazione dei bilanci e dei contratti comunali e certificare tramite un ente terzo, il ministero delle Finanze, quanto e come avevano speso le amministrazioni precedenti. Il presidente Letta mi telefonò subito per assicurarmi la piena collaborazione del suo Governo e il ministro Saccomanni mi rispose il 13 settembre 2013, scrivendo che il ministero delle Finanze: "È pienamente disponibile ad effettuare ... una verifica ispettiva sulla regolarità della gestione amministrativo-contabile, in particolare sul rispetto degli equilibri di bilancio e sulle cause di eventuali squilibri ... Tale attività di verifica potrebbe altresì essere estesa alle principali società controllate, coinvolgendo, per quest'ultimo aspetto, anche rappresentanti della Guardia di Finanza."

Molti partiti, compreso il Partito Democratico romano, non condivisero e mi criticarono per questa scelta. Secondo il principio che i panni sporchi si lavano in casa, e dal momento che quei panni erano stati insudiciati da amministrazioni di colori politici diversi, sarebbe stato meglio occultare la situazione esistente nelle casse comunali e reclamare qualche aiuto dal Governo nazionale: d'altra parte non si era fatto sempre così sin dal 1944?

Io invece pretesi la verità sui conti di Roma, consapevole che l'esito dei controlli da me richiesti avrebbe portato alla luce del sole molti problemi, compresi quelli che erano emersi già dal 2008 a seguito di una precedente ispezione del ministero delle Finanze ma i cui risultati l'amministrazione aveva deciso di tenere ben chiusi nei cassetti del Campidoglio, senza prendere alcuna misura correttiva per cinque lunghi anni.

I risultati dell'ispezione e della relazione che mi fu consegnata dal ministero delle Finanze, nell'aprile del 2014, dopo sei mesi di lavoro, descrissero un lascito di dissesto finanziario del Comune di Roma. Assieme al Governo Letta, già nel gennaio 2014, avevamo deciso di individuare un percorso di rientro dal debito miliardario per condurre Roma, nell'arco di tre anni, in un porto diverso: quello della sana amministrazione. Così nacque il percorso che ci ha condotto ad adottare un piano di rientro per la Capitale d'Italia. Un percorso che si articolò in ogni direzione. Per esempio rinegoziammo i contratti di tutte le utenze del Comune di Roma rendendo possibile una riduzione della spesa annua da 205 milioni di Euro nel 2013, l'anno del mio insediamento, a 162 nel 2016: un risparmio di 43 milioni di euro l'anno.

In quel percorso fu inclusa anche la revisione del cosiddetto salario accessorio dei dipendenti comunali, compresa la Polizia Locale. Molti di questi salari sono bassi e hanno perduto potere d'acquisto negli ultimi 15 anni: quindi io mi preoccupai di individuare norme che potessero, senza impoverire i dipendenti, legare i cosiddetti "salari accessori" a reali "prestazioni accessorie" come ad esempio l'apertura degli uffici comunali nel pomeriggio per migliorare la qualità della vita dei cittadini. E' quindi con questa logica che eliminammo il premio <<seminotturno>> per il lavoro svolto a partire dalle ore 16 del pomeriggio. Questo comportò una conflittualità ben rappresentata dalla frase pronunciata il 22 dicembre 2014 durante il confronto tra le organizzazioni sindacali e la mia amministrazione: sulla proposta di riorganizzazione del corpo, il rappresentante della UIL, ricordando l'episodio storico di Napoleone durante la campagna di Russia, disse: "*Ci farete fare come i Russi con Napoleone? Bruceremo i campi di grano? Arriverete sulla terra che troverete tutto bruciato? Non piace questa cosa? A me piace...come immagine...*". Quel mese i sindacati decisero di convocare due assemblee generali per tutto il personale del corpo di Polizia Locale di Roma nei giorni 31 dicembre 2014 e 1 gennaio 2015, rispettivamente con orario 21:00-24:00 e 00:00-03:00. Così, giusto per fare capire con quale spirito ci si avvicinava alla fine dell'anno.

Ho voluto ricordare questi fatti per illustrare ai vostri lettori che la mia amministrazione non agì perché incalzata ma anzi incalzò ad agire. E questo per Roma fu una novità.

Le chiedo quindi di pubblicare questa rettifica dandole la stessa rilevanza data al vostro fuorviante articolo.

Prof. Ignazio R. Marino